

## **La scuola paritaria come risorsa del territorio**

Nella prossima primavera si svolgeranno le elezioni amministrative regionali. E' un momento assai importante per il nostro Paese. Molti, infatti, sono i problemi che incombono prepotentemente sui diversi territori: lo sfilacciamento del tessuto sociale e produttivo, la crescita esponenziale della disoccupazione, l'ingovernabilità del fenomeno migratorio, il dissesto ecologico, la perdita del potere di acquisto, la caduta del PIL e dei consumi. Se la volontà politica è quella di non subire passivamente gli eventi quasi che fossero ineluttabili, ma di governarli e modificarli, tra le cose che devono essere "praticate" con assoluta priorità vi sono l'istruzione e la formazione perché, ormai, è universalmente assodato, che sono il volano di ogni sviluppo e progresso, la risorsa strategica per ricapitalizzare ogni deficit di bilancio. Non vi può essere futuro per nessuno senza istruzione e formazione adeguate.

Perciò le forze partitiche che, nelle prossime tornate elettorali, si propongono ai cittadini per la guida delle Regioni e degli Enti locali devono mettere, ai primi posti della loro agenda, la scuola. Non una scuola qualsiasi, ma una scuola efficace, efficiente, cioè di "qualità", perché solamente la scuola di qualità garantisce effettivamente l'esercizio del diritto soggettivo di istruzione e formazione, è la premessa per un sicuro sviluppo economico e sociale del territorio. Una scuola di qualità tout court, sia essa statale o paritaria, alla quale possano fare riferimento in piena libertà, senza alcuna forma di discriminazione giuridica ed economica, le famiglie.

La recente riforma del Titolo V della Costituzione assegna alle Regioni un potere, un ruolo e una competenza molto ampi sull'istruzione e la formazione. E' una opportunità immensa, che nel segno della autonomia e della sussidiarietà, devono dimostrare di essere capaci di cogliere scavalcando vecchie rigidità ideologiche, come quella di considerare, ad esempio, la scuola paritaria "estranea" al sistema scolastico, "lontana e indifferente" al perseguimento del bene comune, "contrapposta" a quella statale, senza legittimazione a ricevere finanziamenti pubblici. Nulla di più sbagliato sia sotto il profilo costituzionale, formale, che sostanziale. La scuola paritaria è un'istituzione giuridicamente fondata che esprime e compie la libertà di scelta educativa dei genitori, quindi il pluralismo culturale e la democrazia, è una risorsa "del" territorio e "per" il territorio. Pertanto va valorizzata, sostenuta, promossa nell'interesse di "tutti" e non solo di quelli che la frequentano.

I nuovi candidati alla dirigenza delle Regioni se ne devono convincere e, se eletti, devono predisporre le condizioni opportune perché essa possa svolgere appieno la sua indispensabile attività.

A fronte di una sempre più crescente e diversificata domanda educativa per tutto l'arco della vita, a fronte della necessità di garantire una formazione personalizzata e calibrata sui bisogni di ciascuno, nessuno Stato, nessuna Regione per grandi che siano, possono offrire per tutti un servizio efficace ed efficiente con il solo loro apparato organizzativo. Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile una mobilitazione dell'intera società civile con tutte le sue articolazioni. Tra queste, spicca per la sua lunga storia, per la sua grande esperienza pedagogica ed organizzativa sedimentata nel tempo, per il suo slancio ideale, per la fiducia che riscuote tra la popolazione, la scuola paritaria; che è una ricchezza a vantaggio di tutti, di cui ogni Regione deve andare orgogliosa, di cui farsi concretamente carico, anche sotto il profilo finanziario, perché abbia un futuro certo e uno standard di qualità sempre più rispondente alle necessità di coloro che la frequentano.

Una scuola paritaria più efficiente e di qualità rende più efficiente e di qualità l'intero sistema scolastico regionale, quindi anche la scuola statale. Come tutti i "beni" è per sua natura un bene diffusivo, che fa crescere la società civile, promuove e sviluppa il mercato del lavoro mettendolo al riparo dai pericoli della globalizzazione, rende più ricca e solida l'intera Regione che la ospita. Il futuro della scuola paritaria condiziona il futuro della Regione. Come tutte le attività "produttive" non è una variabile ininfluyente. Riconoscerla, finanziarla, promuoverla è interesse di tutti.

Roma 18 febbraio 2010

Presidente FIDAE  
Francesco Macrì